

Designati i nuovi vertici di tutte le società controllate **Eni, i poteri restano a Bernabè Più peso a Moscato** **che mantiene la presidenza Agip**

di BARBARA CORRAO

ROMA — Nomine in tutte le caposettore, conferma di Franco Bernabè amministratore delegato con i pieni poteri, ruolo più incisivo per Guglielmo Moscato che sarà doppio presidente: dell'Eni e dell'Agip. Non è stato un consiglio d'amministrazione di routine quello che si è riunito ieri all'Eur e che ha varato all'unanimità un pacchetto di misure che governeranno gli equilibri interni all'Eni per i prossimi tre anni. Non c'è stato, così come si era capito al termine dell'assemblea della holding petrolifera, il riassetto delle deleghe fra i due uomini forti della holding, Bernabè e Moscato. Si è tuttavia trovata una soluzione che, senza modificare lo statuto e quindi senza punti di rottura, realizza un nuovo equilibrio interno nel quale assume maggior evidenza anche il ruolo di coordinamento strategico dello stesso consiglio d'amministrazione ormai allargato ai privati.

Insomma, la quadratura del cerchio, se così si può dire, è stata trovata. Bernabè non perde le sue prerogative e Moscato trova proprio nella conferma all'Agip, il ruolo operativo che cercava. Un ruolo rafforzato dal fatto che la caposettore per l'approvvigionamento in petrolio e gas farà da capofila nell'annunciata maggiore integrazione delle attività del gruppo sui grandi progetti internazionali. Il comunicato ufficiale lo spiega chiaramente: Guglielmo Moscato avrà «un ruolo di coordinamento» sulle grandi operazioni (come il Kazakhstan, l'Azerbaijan o il Tarim in Cina) «che si originano normalmente nell'upstream petrolifero, con il fine di realizzare una forte integrazione con le attività del downstream e del gas». L'Agip, in altre parole, diventa un'Agip-super poiché sui progetti più rilevanti "trascinerà" di volta in volta la Snam, l'AgipPetroli, la Saipem o la Snamprogetti per rendere più competitiva l'offerta Eni attraverso una maggiore sinergia nelle attività che costituiscono il core business del gruppo.



Guglielmo Moscato

E proprio con la logica dell'integrazione si spiega il walzer di poltrone interno alla guida delle caposettore. All'Agip resta amministratore delegato Dario Cifoni che diventa anche vice presidente e arriva Luciano Sgubini (con gli stessi incarichi) che

lascia la presidenza Saipem. All'AgipPetroli esce Angelo Ferrari che diventa presidente Snam al posto di Vittorio Meazzini (fuori per limiti di età). Nella caposettore del gas resta amministratore delegato Alberto Meomartini che diventa anche vice presidente proprio come Edoardo Cainer, già direttore generale dell'Agip Spa. All'AgipPetroli diventa presidente Alfredo Moroni che lascia l'incarico all'Italgas, confermato Ad Pierfrancesco del Conte e promosso Gilberto Callera, già direttore generale per le attività in Italia della società.

All'Enichem diventa presidente Vittorio Mincato che fino a ieri era amministratore delegato e vice presidente. Marcello Colitti, che non poteva mantenere l'incarico per limiti di età, resta comunque presidente onorario dopo aver passato una vita nel gruppo Eni e aver riportato la caposettore chimica ad un sostanzioso attivo. Amministratori delegati vengono chiamati Alfredo Polito e Carmine Cuomo, direttori generali della società chimica. Altre novità riguardano la Saipem dove Fabrizio D'Adda diventa presidente e lascia la vice presidenza di Snamprogetti dove Luigi Patron (amministratore delegato Enichem) diventa il numero uno. Con lui lavoreranno Enzo Ferrari (in arrivo dalla Snam) e Maurizio Gatti, già vice direttore generale della società. Infine, Francesco Zofrea lascia l'incarico di amministratore delegato di AgipPetroli e diventa presidente dell'Eniricerche. All'Enirisorse il presidente sarà Graziano Amidei.

Con questo giro di poltrone viene dunque disegnato il nuovo volto del gruppo verso il Duemila. A completare il quadro va aggiunto che il Tesoro ha inteso sottolineare il ruolo più incisivo del Cda aperto ai privati elencando alcune competenze già svolte in base allo statuto ma che ottengono ora una maggior visibilità, come il coordinamento strategico sui grandi progetti che spesso vedono in ballo investimenti superiori a 50 miliardi.